

SEgni & SOGNI

ANTONIO FAETI

Se Bossi punta su Civitavecchia

**L**eggio le notizie e i commenti che si riferiscono ai fatti di Civitavecchia e soprattutto guardo le ragazze lanti e caparri e esplicative immagini proposte dalla televisione e vengo assalito da un senso di malinconia essenzialmente composto di sconforto, faticato, repulsione. Mi dico, come spesso accade che io mi dica cosa sarà mai la scuola capace di produrre dopo un dici-dodici anni (la matema è una «scuola» o no?) di frequenza questi mugugniati alieni con cui nessun giornalista può parlare, con cui non si difinisce nessun tipo di colloquio? Bossi perde tempo e meno trombone accusa la stampa di avergli nuotato, e i media in genere di combattere la sua compagnia e così fanno con ossequiose melopee tutti i suoi candidati sconfitti. Ma il sindaco cense e l'itono (malgrado sia querciolino) di Civitavecchia, con le sue urlate tritrite intorno a una presunta colpevolizzazione della città intera mai proposta da alcuno non è diverso dai leghisti che accusano i media quando perdono.

In realtà nei cinque, sei, anche sette quotidiani che acquisto e leggo ogni giorno ho letto informazioni dettagliate e commenti partecipati anche se giustamente preoccupati. E per chi come sono io è un lettore appassionato di Mosse e di Le Sue, fin troppo convincimenti si sulle connessioni esistenti tra un certo tipo di destra e un certo modo di intendere la sessualità ci sono proprio motivi di ansietà e di preoccupazione. Dico che gli episodi di Civitavecchia tanto le violenze quanto la terribile asimmetria autodisciplinata fanno soffrire un inequivocabile vento di Weimar. E raccontando un indizio su cui intendo riflettere, dalla cronaca di un quotidiano. Un giornalista riferisce che all'assemblea dell'autoassoluzione un docente ha detto rivolto agli esponenti della stampa: «Ma voi a quattordici anni non vi sembrava le a guardare le bombine di dodici?». Ecco questa strana domanda questo incomprendibile indizio su cui si può tanto riflettere, cerca nella mia memoria un collegamento e lo trovo. Sto leggendo in questi

WELLES-STORY

La pellicola dell'Orson

«Lasciami dire che l'interesse per la postérité è volgarità tanto quanto l'interesse per i possesisti mondani».

Orson Welles a Parigi. Dedicato al grande regista e attore veno in libreria in questi giorni due libri: l'intervista di Peter Bogdanovic, «Io Orson Welles» (Baldini & Castoldi) pagg. 398 lire 45.000; «Orson Welles ovvero la magia del cinema» di James Naremore (Marsilio) pagg. 400 lire 45.000.

lunga conversazione tra Orson Welles e Peter Bogdanovich iniziata nel 1968 e protrattasi nel tempo e nello spazio. Non era solo un genio. Orson Welles non era semplicemente un talento smisurato dello schermo e del palcoscenico (per non dire della radio) ma aveva una inesausta curiosità intellettuale che andava ben oltre il cinema e il teatro e si

remore apparso in inglese nel 1987 viene finalmente tradotto e pubblicato con il titolo *Orson Welles ovvero la magia del cinema*. È come se si volesse colmare di colpo una specie di vuoto forse perché da noi gli studi wellesiani non sono stati certo abbondanti (rimane un precendibile il volume collettivo curato da Paolo Mererghetti) o forse perché la critica di



stesso l'opera welliesiana «slugga a ogni conclusione». E in effetti nel cinema di Welles la potenza espressiva, l'invenzione stilistica e l'innovazione narrativa si fondono con i grandi frammenti della cultura moderna e vanno a comporre un mosaico anzi un labirinto inestricabile e forse impetibile. Vi confluiscono appunto non solo Shakespeare, la letteratura e l'arte del Novecento eredità espressive, le celi brechiani un gusto musicale raffinato e un acuminato di visioni cinematografiche che a ogni segmento del pensiero scientifico-filosofico in particolare Nietzsche, André Bazin è nato il primo e comunque uno dei pochi a cogliere nel cinema di Welles un atteggiamento molto welliesiano di equidistanza dal bene e dal male. In effetti i film del grande Orson sono dominati da «copie di personaggi» che si contrappongono violentemente fino a distruggersi. Il genere che incarnano simbolicamente due lati di uno stesso «soggetto» il mondo borghese nella sua schizofrenia e nella sua sordida parabola storica (Sandro Stauder in *Metropolis* 19) è questo un lato del microcosmo welliesiano che rimane ancora ben poco esplorato. Il regista stesso ha lasciato spesso cadere questo discorso ma per un «diabolico» costruttore di «spuzzie» cinematografiche quali egli è stato definire la traccia era un gioco da ragazzi. F del resto attento James Naremore ci in forma proprio di uno studio del giovane Welles su Nietz-

che. In ogni caso con questi due libri è aperto un altro passaggio verso l'esplorazione del celebre labirinto di borgesiana memoria. Il libro di Bogdanovich peraltro accosta direttamente il lettore alla parata di Welles alla sua personale memoria alle sue battute alle sue metafore fitticanti, alla sua ironia al suo senso di humour alle sue schegge di critica folgorante. Uno spaziarne lungo l'arco dei suoi film un allargarsi senza reticenza sul cinema e sui cineasti in generale Eisenstein? «Era il supremo maestro

caso nostra è stata una delle più miopi e più tarde nel capire la grandezza del cineasta americano (tranne Goffredo Fofi che è nato il primo a percepirla in tempi non sospetti). Il libro di Naremore, curato da Lino Micciché e Giorgio Tinazzi è un approccio appassionato al pianeta Welles così complesso e profondo e al tempo stesso così affascinante e cinematograficamente trasparente. Un testo che avanza la pretesa di esplorare niente più che la forma linguistica. Lo stile la matena contestuale poiché come scrive l'autore

ricompaiono l'intervista di Peter Bogdanovich al grande regista e la biografia di Naremore.

PER BUNUEL

Un libro di Bunuel su se stesso nel decennale della scomparsa del regista spagnolo «Bunuel secondo Bunuel» (Libri, pagg. 256 80 illustrazioni lire 40.000) a cura di Tommaso Pirelli e José de la Colina. È un libro di interesse eccezionale anche perché Bunuel si era costantemente rifiutato di concedere interviste. In questo caso aveva accettato l'invito di Tommaso Pirelli e José de la Colina subito precisando: «Se il libro di interviste verrà bene potrà evitare di darne al tuo ma basterà sempre». Ementemente mandare al libro chiunque non ne chieda una. Il risultato è un excursus che ricostruisce tutta la storia culturale e cinematografica del regista dall'inizio alle grandi opere della maturità artistica.

COLT MOVIE

Eppur mi son scordato di te, come ho fatto non so (Formula Tre). «Quel governo» (Disin Mous, ndr) costretto all'accattonaggio ha perso la vita in un'era epica forse avrebbe potuto essere accolto regolarmente a Milano. Invece qui è morto (Matteo Fontanini, 29.7.1993). «I funerali delle vittime di tutte le vittime naturalmente saranno a carico del Comune» (Formentini, 29.7.93). «Grize amici» (Formentini e i leader musulmani, 30.7.93). «Il marocchino stava su una panchina ed è stato una vittima casuale» (Formentini, 4.12.93). «Non esisteva una motivazione per dire la F ed allora anche a Driss Moussafir» (Formentini, 7.12.93). «Gli Ambrogini sono reclusi, mentre assegnati per il lavoro» (Formentini, 7.12.93). «Chi non lavora non ha l'amo» questo mi ha detto ieri mia moglie» (Adriano Celentano). «Il dovere del Comune è segnalare alla pubblica estimazione i attività di tutti coloro che con opere concrete con atti di coraggio» «abnegazione civica» (Formentini, 7.12.93). Negli anni scorsi sono stati premiati Mike Bongiorno, Gianni Morandi, Giancarlo Pirelli, Sportivo, Patiscena Cova, Silvio Berlusconi, Nicola Trunfo, Renato Pozzetto, Massimo Del Pergola, (inventore Totò) Giovanni Trapattoni, Gabriele Cagliari. Fitti & Vespa.

VIDEO DISCHI FUMETTI SPOT VIDEOART PUBBLICITA' VIDEO DISCHI FUMETTI SPOT VIDEOART PUBBLICITA' VIDEO DISCHI FUMETTI SPOT VIDEOART PUBBLICITA' VIDEO DISCHI

DISCHI - Natale in casa McCartney

**DIEGO PERUGINI**  
**R**egali di Natale: anologie e dischi si vede di quelli a colpo sicuro. Partiamo dal suono americano e da una band leggendaria come i **Creedence Clearwater Revival** di John Fogerty che tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio dei Settanta dominarono le classifiche di mezzo mondo. Il segreto era in quella miscela accattivante di rock classico, folk, rituale, reminiscenze «blues» e melodie struggenti che avrebbe influenzato decenni di artisti a venire. Springsteen incluso. Segnalando però i rifrattari e il cadente inconfondibile con la voce di Fogerty, rock ed emozione, in *Civiltà* ecco allora una nuova *Collection* (Rit) che si aggiunge alle tante della serie. Diciotto brani a partire da una superba *Proud Mary* una delle migliori «rock songs» di tutti i tempi, quindi la «eccellente» *Let It Be*, *You've Got a Friend*, *Through the Jungle* il ritornello di *Heavenly Bodies*, *How Long*, in *Scarlet* mancano un sacco di altre perle ma c'è qualcosa in più in un libretto con i testi dei brani e di un vero una bella sorpresa. Sempre America ma la sua è la più pervasiva, «ma la libertà», altrettanto gloriosa testimonio il ritorno dei **Velvet Underground** con *Straight No Chaser* (MCA) (Str) e *Wax* e suocoro anche su un video «ci ricordate che si anno hanno riportato sul palco Lou Reed, John Cale, Mo Tucker e Sterling Morrison (c'è un video al mondo branditi di musica grandissima e non come oggi). Strordinaria mente attuali senza retorica e trucchismi. Inghilterra e sono i **Beatles** e **Rolling**

DISCHI - Piano piano dolce Schubert

**PAOLO PETAZZI**  
**A** Schubert e ad altri protagonisti del Romanticismo che in modi diversi si raccolgono alla sua eredità. Schumann, Brahms e Bruckner sono dedicate nuove registrazioni di grande rilievo. Di Schubert, Andrés Schiff ha iniziato assai integrando delle sonate pianistiche che rivelano un rapporto profondo e assolutamente

FUMETTI - Con Lobo il killer vagabondo

**GIANCARLO ASCARI**  
**L**o Star Comics ha da poco mandato in edicola con il suo legro titolo di «infantocidio» il terzo episodio della serie «Lobo» creata dall'americano Keith Giffen. Di lui abbiamo parlato tempo fa a proposito dei suoi esordi come disegnatore quando aveva mostrato una notevole abilità nel ricopiare adattandole alle sue esigenze molte vignette dalle stampe degli argentini Munoz e Sampedro. In questi anni Giffen ha sicuramente imparato a disegnare da solo realizzando per la DC Comics molte serie di super eroi ma in qualche modo non ha perso il vizio di fare il verso ad altri. Lobo infatti è un personaggio estremo, qualcosa di simile al malvagio assoluto un killer vagabondo in un universo fantastico che si fa strada stritolando letteralmente gli avversari. È dunque un carattere «slutmente esagerato una proidica del

DISCHI - Natale in casa McCartney

cerazione e sa cogliere con grande finezza la varietà e la ricchezza dei paesaggi musicali che Schubert schiude in un tempo unico e sospeso. I primi due Cd (Decca 440305-2, 440306-2) non seguono l'ordine cronologico ma accostano le sonate in modo libero e suggestivo. Nel Vol. 1 un frammento giovanile (D 571) è posto accanto ai due tempi della Sonata D 840 misteriosamente lasciata in compiuta e alla Sonata D 845 una delle tre sole che



costano le sonate in modo libero e suggestivo. Nel Vol. 1 un frammento giovanile (D 571) è posto accanto ai due tempi della Sonata D 840 misteriosamente lasciata in compiuta e alla Sonata D 845 una delle tre sole che

certano le sonate in modo libero e suggestivo. Nel Vol. 1 un frammento giovanile (D 571) è posto accanto ai due tempi della Sonata D 840 misteriosamente lasciata in compiuta e alla Sonata D 845 una delle tre sole che

costano le sonate in modo libero e suggestivo. Nel Vol. 1 un frammento giovanile (D 571) è posto accanto ai due tempi della Sonata D 840 misteriosamente lasciata in compiuta e alla Sonata D 845 una delle tre sole che

**LINEA D'OMBRA**  
MENSILE DI CULTURA E CRITICA DELLA POLITICA  
**'83 - '93 DIECI ANNI D'ITALIA**  
La letteratura, la poesia, il cinema, il teatro, la pittura, la satira, la fotografia, la musica, il fumetto, i media, la scuola, l'editoria, la medicina, la religione  
NUMERO SPECIALE PER I DIECI ANNI DELLA RIVISTA dedicato a una lettura molto attendibile e molto tendenziosa di quanto la nostra cultura ha proposto in questo decennio  
con allegato **ELOGIO DELLA MITEZZA** un testo inedito di **Norberto Bobbio**  
Lire 85.000 (abbonamento 11 numeri) su c.c.p. 54140207 intestato a Linea d'Ombra edizioni - Via Guffanti, 4 Milano tel. 02/6691132